

"Ti posso spiegare..." di Michele La Ginestra e Adriano Bennicelli in scena al teatro Sette



IL fedifrago

di gianfranco quadrini

Michele La Ginestra e Beatrice Fazi sono i protagonisti della commedia *Ti posso spiegare* in scena al Sette di cui La Ginestra è direttore artistico; uno spazio culturale che resiste alle tante brutture di una città (sempre più degradata ed estraniata dalla cultura), divenuta una sorta di zona franca dove tutti possono fare tutto, impunemente. Colpa della cleptocrazia imperante – che attanaglia l'intero Paese e non solo la Capitale –, indifferente alla nostra storia millenaria perché distratta da ragioni prosaiche di dubbia moralità. Ma veniamo alla pièce che ripercorre "storie fedifraghe" con il linguaggio teatrale di immagini, parole, musiche, costumi. Una "terapia" che aiuta introspezioni e riflessioni su ciò che (non)siamo, sulla nostra esistenza, sul nostro essere vivi (spesso solo anagraficamente). Michele La Ginestra è coautore e interprete



di questo divertissement "senza trama" che si avvale della collaborazione drammaturgica di Adriano Bennicelli, fido scudiero dell'attore romano. Le sue pagine non sono dissimili da quelle dei romanzi d'appendice (e non lo diciamo dispregiativamente), scritte per "occultare al popolo" le oscure vicende di un'epoca; i personaggi dello show sembrano smarrire le proprie certezze a causa di una giovane donna che altera gli equilibri di un tranquillo nucleo borghese divenuto ostaggio

del caso. Quel caso imprevisto e imprevedibile – per dirla con Stéphane Mallarmé – che modifica un evento, una storia, una cronaca. *Ti posso spiegare* dipana la propria narrazione lungo un percorso accidentato senza segnaletica. Roberto Marafante (sua la regia) propone sipari che raccontano il vissuto di una coppia implosa, con Michele La Ginestra e Beatrice Fazi interpreti della mediocrità quotidiana di epifenomeni insignificanti: quelli di una famiglia succube del microcosmo in cui vive. E' una bomba di cui non si ha contezza che può deflagrare da un momento all'altro. A innescarla un'avvenente mannequin francese infilata nel letto di un marito tradizionale. La moglie, fiutando la liaison del suo partner, lo incalza con domande da "mattinale di questura" che lo mettono alle corde. Paolo tenta un'improbabile autodifesa che manifesta tutta la pochezza di chi si sente mitridatizzato. Ma Mitridate era un re (ossessionato dall'idea di essere avvelenato) che si inoculò del veleno per sopravvivere alle ubbie, paranoia dei tiranni. Nel caso di specie, trattasi di turbe meno gravi da ascrivere tra le patologie del nostro tempo che non risparmiano nessuno. Neppure uno specchiato coniuge irretito da pulsioni erotiche improvvise che ne incrinano la probità. Nei suoi panni un Michele La Ginestra in grande spolvero che illumina il proscenio della festa. La sua comicità è autenticamente comica (passateci il bisticcio di parole), animatrice di una "ludoteca" che fa divertire, emozionare, commuovere. Interpreta un fotogra-

Sopra, Michele La Ginestra e Beatrice Fazi. Qui accanto Maria Chiara Centorami, in basso la locandina dello spettacolo



fo di moda preda di una confusione esistenziale che rischia di travolgerlo. Ma Paolo è prima di tutto un uomo (forse un po' bislacco) che sa discernere la passione dall'amore facendo trionfare quest'ultimo. Conoscendo a memoria i tempi comici, con la sua mimica vocale e gestuale tradotta in accelerazioni repentine che mutano l'identità del personaggio, La Ginestra fa ridere a crepappele senza volgarità. Il (suo) palcoscenico serve a distarci dalle angherie della vita, ogni giorno più aggressiva e ansiogena. Buona la prova di Beatrice Fazi (la dualità che le impone il copione la fa propria disinvoltamente), apprezzabile quella di Maria Chiara Centorami (non foss'altro per la sua femminilità civettuola). Ma prima di concludere vogliamo spendere qualche parola per la regia di Roberto Marafante. Viviseziona le sequenze "cinematograficamente" – come fossero fotogrammi di una pellicola da montare –, che una moviola ideale riavvolge per farli rivedere. Completano il cast: Antonio Di Pofi (musiche), Rossella Inzillo (scene), Domenico Di Ruocco (foto), Francesco Mischitelli (illuminotecnica), Lilla Vancheri (aiuto regista). Il pubblico applaude, si diverte e... riflette!

RIPRODUZIONE CONSENTITA

